

Sci Coppa del mondo

L'azzurro stacca tutti in Norvegia: sue ambedue le manche dello speciale Zurbriggen soltanto nono

«È il giorno della festa della donna, perciò dedico questo successo a tutte le italiane e a mia madre»

Tomba torna re per un mattino Imbattibile come ai vecchi tempi

La vittoria di Alberto Tomba nello slalom di Geilo appare straordinaria sul piano tecnico e conferma tutte le qualità del giovane azzurro. E tuttavia l'immagine di Alberto, nata nella meravigliosa stagione olimpica, oggi sembra impallidita. E infatti Alberto è grande solo in slalom. La domanda che ci si pone è dunque questa: del campione di ieri è rimasto soltanto lo specialista tra i pali stretti?

REMO MUSUMECI

È il 23 novembre e si torna alla Coppa del Mondo dopo l'arrivo australiano di agosto. A Park City si corre un gigante e Alberto Tomba non ha classifica. Sembra curioso quel che dice l'allenatore personale del ragazzo, Gustavo Thoeni («È fortissimo anche tra i pali larghi: vincerà subito»), con quel che esprime la pista. E la pista dice che in gigante i problemi sono infiniti. Sei giorni dopo a Waterville Valley l'uomo della pianura padana stordisce il mondo dello slalom con una vittoria fantastica: tra lui e il secondo, il grande Pirmin Zurbriggen, 1'17". Non ci sono dubbi: è un meraviglioso danzatore tra i pali stretti che sembra provare insolenza per la corsa più difficile dello sci alpino, lo slalom gigante. E infatti il 30 novembre, sempre a Waterville Valley, non ha classifica. Il due dicembre a Mont Sainte Anne ribadisce l'insolenza con un sesto posto a 1'66 dall'austriaco Guenther Mader.

Il padre Franco marca stretto il figlio nel tentativo disperato di proteggerlo dall'assedio della stampa convinto che tutte le pressioni nascano lì. Ma Alberto mostra insolenza anche nei confronti del genitore del quale rifiuta l'eccesso di tutela. Si torna in Europa e la prima gara, sul pendio del «super gigante» a Val d'Isère, gli è fatale: cade e si rompe una clavicola. È il dieci dicembre e Alberto ha il pettorale 13, numero che in Francia è sinonimo di jella.

Ma la jella non c'entra. C'entrano invece le sue paure. Per esempio il timore di diventare uno sciatore dimezzato, capace cioè di esprimersi solo tra i pali stretti. O la paura per il rientro prima del previsto sul difficile tracciato di Kitzbuehel. Ottiene il quarto tempo nella prima discesa e ruzzola nella seconda. E tuttavia si presenta al cancello di partenza con un berretto che soddisfa lo sponsor che lo ha fatto partire. È il 21 gennaio, sono trascorsi 42 giorni dal ruzzolone di Val d'Isère. La stagione è compromessa e tuttavia di cose il programma ne propone molte a cominciare da quelle del Campionato italiano sulle nevi di Poppo. Alberto vince i titoli del gigante e dello slalom ma i dubbi tra i pali larghi restano inalterati: è impacciato, insicuro, intimidito dai rivali. Vedete: Alberto aveva incantato il mondo ed era diventato popolare come nessuno prima di lui per aver saputo contrastare il grande Pirmin Zurbriggen affrontandolo in tre specialità. Sembrava uno sciatore completo al quale bastasse un piccolo incoraggiamento per tentare anche la grande avventura in discesa libera. Dopo quella stagione stordente Alberto ha

visitato le tremende giornate dei Campionati del mondo chiudendo la stagione con la sola vittoria nello slalom di Madonna di Campiglio.

A Veysonnaz ha ribadito quel che appariva chiaro e cioè che in gigante non c'è e che in slalom è grandissimo. Oggi in slalom lui e Armin Bittner vantano anni luce sugli altri. L'uomo della pianura padana non parla volentieri del «gigante» perché si rende conto che per quanto vinca in slalom non gli può bastare. Nella folgorante stagione '87-'88 Alberto si è costruito una immagine di campionissimo. Oggi invece è solo un grande specialista della breve danza tra i pali stretti.

Due sole vittorie Stagione tutta no e una spalla rotta

CEILO. Alberto Tomba ha ottenuto il secondo successo stagionale - il primo del 1990 - dominando lo slalom di Geilo, penultimo del programma. Alberto Tomba ha chiuso la prima discesa con 33 centesimi di vantaggio sul tedesco Armin Bittner e con 48 sull'altro ottimo azzurro Konrad Ladaetter, sceso col numero uno. Nella seconda discesa sia Ladaetter che Bittner sono usciti

di gara, il primo un po' dopo il riavvicinamento intermedio, il secondo dopo 14 secondi. Alberto Tomba avrebbe potuto amministrare il notevole vantaggio che vantava sull'austriaco Michael Tritscher e invece ha realizzato una fantastica marcia d'attacco che gli ha permesso di chiudere la prova con un margine enorme (1'19"). Il tracciato non era difficile



Tomba felice dopo la vittoria posa con un'alce dalle lunghe corna

Ciclismo. Tirreno-Adriatico Scontri alla partenza tra polizia e disoccupati Poi la fuga di Rominger

GINO SALA

re i dimostranti e nell'azione sono scoppiati incidenti tra manifestanti e agenti. Tre donne, appartenenti al gruppo di disoccupati, sono rimaste ferite e sono state successivamente medicate in ospedale. Una di esse, Carmela Giordano, di 30 anni, è stata ricoverata ed è in osservazione per un trauma cranico. Sull'episodio è stato diffuso un comunicato firmato dal Movimento giovani art. 23 nel quale si esprimono «dego» e condanna per il brutale intervento della polizia».

La cronaca della corsa: sul Vaico di Chiunzi proprio Rominger mette a frutto il suo piano di attacco in salita. L'elvetico si esprime con un'azione ricca di compostezza e di determinazione e invano una pattuglia comprende Kelly e Fondriest gli dà la caccia. Brillante anche lo svizzero nella picchiata su Maiori, un trionfo suggellato da un vantaggio consistente, probabilmente decisivo agli effetti del risultato finale. Oggi la cronoscaltata da Amalfi a Ravello, prova breve, lunga sei chilometri e ottocento metri, ma ancora un terreno favorevole per Rominger, atleta di talento, di coraggio e di fantasia.

La seconda tappa aveva registrato alla partenza momenti di tensione a causa di una manifestazione di giovani disoccupati. «Lavoro e salario» gridavano i ragazzi e le ragazze di Napoli seduti al Maschio Angioino le cui porte sono rimaste chiuse impedendo così le operazioni di raduno. È intervenuta la polizia per disperde-

Ordine d'arrivo: 1) Rominger (Chateau d'Ax) km. 175 in ore 4 ore 35'10", media 38,021; 2) Delion (Helvetia) a 1'47"; 3) Fondriest (Del Tongo) a 1'48"; 4) Kelly (Pdm).
Classifica generale: 1) Rominger; 2) Delion a 1'49"; 3) Fondriest a 1'54"; 4) Kelly s.t.; 5) Jaskula a 1'55".



Conferenza stampa a Phoenix della coppia ferrarista Nigel Mansell-Alain Prost

Rally del Portogallo La Toyota va fuori strada Biasion balza in testa

CASCAIS. Sta andando bene. Nel senso che Miki Biasion è un grande campione e che la dea bendata ci ha messo lo zampino. Non si spiegherebbe altrimenti la situazione di classifica del Rally del Portogallo (che vede di nuovo al comando il veneto) giunto ieri sera nella parte più a nord del percorso, a Povoa de Varzim. Il primo colpo di scena è avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì al termine della prima tappa, quando il tedesco Schwarz è finito fuori strada con la Toyota mentre era in testa. Il testimone è stato raccolto dal

compagno di squadra, lo spagnolo Carlos Sainz, che proprio ieri nelle due ultime speciali della giornata ha ceduto il passo alla Lancia Martini di Biasion. Da registrare l'uscita di strada di Ari Vatanen (Mitsubishi) che si stava rivelando una minaccia per le Delta Integrali. Oggi terza tappa, sempre su sterrato, da Povos de Varzim a Viseu.

Classifica. 1) Biasion-Siviero (Lancia-Martini); 2) Sainz-Moya (Toyota-Celica) a 16"; 3) Eriksson (Mitsubishi) a 17"; 4) Kankunen (Lancia-Martini); 5) Aunuri (Lancia-Martini).

Philips, un soffio di ottimismo per continuare a sperare

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. Si parlava di vigilia tranquilla, di una partita dal risultato scontato ma ieri sera al Palatrussardi non è stato tutto così semplice per la Philips. Ci sono voluti ben trenta minuti al milanese per sbrigare la pratica Poznan e cercare di non cadere nella terribile trappola della deconcentrazione. Gli ultimi due incontri (Aris e Enimont) i milanesi li avevano vinti in difesa con grinta e determinazione, gli ingredienti che invece ieri sera sono mancati per un incontro privo di qualsiasi motivazione psicolo-

gica. La Philips parte subito bene e dopo sette minuti di gioco è in vantaggio di dieci punti (29-19). Meneghin in difesa è l'esempio che tutta una squadra non fatica ad imitare: rimbalzi, palloni recuperati e via libera a Riva in contropiede. Esce Dino per Cureton ed iniziano i problemi per i milanesi che nel giro di pochi minuti si ritrovano in svantaggio di due punti (29-21) e i fischi dello scarso pubblico arrivano impietosi.

Casalini si prende paura e quello che doveva essere un ri-

sultato scontato si trasforma nello spettro della sconfitta. Toglie Cureton e con Meneghin in campo è tutta un'altra musica. Il primo tempo si conclude sul 45-35. In avvio di ripresa i milanesi faticano ancora per qualche minuto prima di ritrovare un McAdoo che con tre tiri consecutivi allontana definitivamente una possibile brutta sorpresa. Milano trova scioltezza in attacco assieme a un buon contropiede e a sette minuti dal termine c'è spazio anche per Anchisi e Chiadini. Nel secondo tempo si ritrova Cureton ai rimbalzi, che si fa trovare puntuale in at-

tacco.
PHILIPS 99
LECH POZNAN 82
Philips: Chiodini, Aldi 9, Pittis 4, D'Antoni, Cureton 14, Anchisi 4, Meneghin 7, Riva 20, Montecchi 6, McAdoo 35.
Poznan: Korjua 3, Baran, Garska, Bogucki 7, Marcinkowski 11, Puc, Jechorek 16, Szafranski, Kjewski 14, Torgowski 31.
Arbitri: Klingbiel (Ger) e Kleersnijdel (Ola)
Note: Spettatori 2.756, incasso 50 milioni circa. Tiri liberi: Philips 14 su 23, Poznan 16 su 21.

F1. A Phoenix il brasiliano lancia la sua sfida

Il ritorno di Senna: «Il mio incubo? Vincere»

Torna il reprobato. Torna l'uomo che ha «osato» sfidare il potere automobilistico nella persona dell'ubiquo Jean Marie Balestre. Fresco e sorridente, torna Ayrton Senna, il brasiliano sovrano assoluto della pole-position, campione del mondo nell'88, detronizzato lo scorso anno dall'astuto Alain Prost. Torna e relega al ruolo di comprimario il biondo, apollineo compagno di squadra, Gerhard Berger.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

PHOENIX. Ed è subito duello. A distanza. Duello di parole, non ancora di accelerazione, non core, sorpassi, i quattro grandi, Ayrton Senna, Gerhard Berger, Alain Prost e Nigel Mansell, i due maggiori team della Formula 1, McLaren e Ferrari, che si succedono al microfono, divisi: prima la McLaren, dopo la Ferrari. È la conferenza stampa che apre ufficialmente la stagione 90, il campionato mondiale presentato a testa tra la scuderia italiana e l'angolo-giapponese. Ma tutto ruota intorno a Senna, l'uomo che ha tenuto col fiato sospeso la Formula 1, sfidando le ingiunzioni e le ire di Balestre che lo voleva a Canossa, il capo cosparso di cenere, impiantare perdono per alcune dichiarazioni poco esecutive verso l'establishment automobilistico che gli potevano costare la superlicenza. Vicenda conclusasi, dopo tanto fragore, secondo la logica del «aral-lucci e vino».

Con voce accorata Senna ammette: «Non è stata una conclusione buona per nessuno. Nessuno ha vinto, tutti hanno perso: io, lo sport, la squadra, la Federazione. Ma, a fine febbraio, col tempo che stringeva, era forse l'unica conclusione possibile». Un gran pasticciaccio: una lettera di scuse appena accennate, una firma forse apocifa. L'iscrizione al campionato in forse fino all'ultimo, col nome di Jonathan Palmer che spunta a sorpresa per fare poi di nuovo posto, due ore dopo, a quello di Senna. Balestre ribadisce le minacce. Poi la scena si sposta a Phoenix e tutto sembra dimenticato, il sogno di un folle.

Ha negli occhi ancora il sole e il mare del Brasile, il lungo inverno di ozi con sporadiche apparizioni sulle piste per provare. «Ho riposato quest'inverno, ma ho fatto anche molto esercizio fisico. Del resto, dopo aver vinto il campionato del mondo e tante gare, credo di aver dimostrato a tutti di essere un buon pilota. Ma non per questo ho perso la voglia di vincere».

Quella voglia di vincere che sempre occupa, assedia il suo cervello, trasformandosi in una ragione di vita. Vincere, quest'anno, contro la Ferrari, avversaria designata, ma soprattutto contro Prost, il nemico, il «nutite nascondere» - dice Senna, evitando riferimenti diretti -. Con Gerhard Berger c'è un'atmosfera nuova alla McLaren. E questo avrà molta influenza sui risultati, sul nostro modo di affrontare difficoltà e

ostacoli. In una squadra, la tranquillità si raggiunge attraverso il rispetto del compagno. Sia Berger che io vogliamo vincere, ma dobbiamo rispettarci per il bene nostro e della squadra».

Discorso da leader, cui subito Berger risponde con l'omaggio del vassallo: «Senna è un gran pilota, forse il migliore. Da lui potrei imparare molto. Del resto, se avessi pensato di poter perdere la faccia correndo nella sua stessa squadra, avrei accettato le offerte di altri "team"».

Soddisfatto di veder palesemente riconosciuta la propria supremazia, Senna conclude benevolo: «Ogni volta che inizia il campionato i piloti si dicono contenti dei loro nuovi compagni, asserendo che tutto andrà liscio. I fatti, spesso, non seguono le parole. Ma con Gerhard credo che non ci saranno problemi».

Excent Senna, dominatore della scena, è Berger. È il turno dei ferraristi, Alain Prost e Nigel Mansell, che arrivano quasi leandosi mano nella mano, felici e fiduciosi. Prost non può evitare un accenno ai passati dissidi con Senna. «Dopo Imola, era scoppiata una grande lotta all'interno della squadra. In dieci anni di Formula 1 era la prima volta che mi capitava una cosa del genere. Non è stato un bel'anno». Ma adesso c'è la Ferrari, «che ora è molto competitiva, non me l'aspettavo», e c'è quel Mansell con cui scambia di continuo sorrisi, ammicchi, in una reciproca promessa di fiducia e stima imperiture. Oggi cominciano le prove. Tra qualche mese si potrà fare una prima verifica di quanto valgono le promesse del presente.

COMUNE DI CARPI

PROVINCIA DI MODENA

Estratto avviso di gara

Si rende noto che in data 6-3-1990, ai sensi della legge n. 584 dell'8-6-1977, sarà spedito, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Economiche Europee, il bando di gara per l'appalto-concorso relativo alla gestione degli impianti termici, fornitura calore e produzione acqua calda sanitaria, con trasformazione, ristrutturazione e messa a norma delle centrali termiche degli edifici di proprietà dell'Amministrazione comunale di Carpi per la durata di anni cinque.

L'importo presunto a base di appalto ammonta a lire 5.400.000.000.

Le iscrizioni richieste all'A.N.C. sono: categoria 5/a, 5/a1 e 5/c per importi adeguati alla scomposizione della base d'appalto in lire 150.000.000 (cat. 5/a), lire 4.950.000.000 (cat. 5/a1), e lire 300.000.000 (cat. 5/c).

Per l'aggiudicazione si procederà mediante appalto-concorso ai sensi del R.D. 18-11-1923, n. 2440, art. 4, e R.D. 23-5-1924, n. 827, art. 91, con il sistema di cui all'art. 24, lettera b) della legge 8-8-1977, n. 584, in base ad una pluralità di elementi elencati nel seguente ordine decrescente per livello di importanza: 1) valore economico dell'offerta (sia in termini che parte gestionale); 2) valore tecnico del progetto-offerta relativo agli interventi; 3) valore tecnico del progetto-offerta relativo al servizio gestionale.

L'Amministrazione comunale si riserva la facoltà di assegnare alla stessa impresa aggiudicataria del presente appalto, la gestione degli impianti per un periodo massimo di ulteriori tre anni, con le modalità dell'art. 12, legge 3-1-1978, n. 1.

Le ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione, redatta in carta legale, al Comune di Carpi, Settore S/5-Ufficio Appalti - corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (Modena), entro e non oltre il 31-3-1990 (termine perentorio).

In nessun caso le domande di partecipazione vincoleranno l'Amministrazione appaltante.

Saranno ammessi raggruppamenti temporanei di imprese ai sensi degli artt. 20, 21 e 22, legge n. 584/1977.

Alla domanda di partecipazione dovranno essere allegati le dichiarazioni di cui alla citata legge n. 584/77, art. 17 lettera c), art. 18 lettera b) (solo per lavori regolarmente ultimati a seguito di certificato di collaudo o di regolare esecuzione, evidenziando i lavori equivalenti per tipo di opere ed importo a quelli oggetto dell'appalto, con indicazione del committente, luogo di costruzione, categoria di pertinenza A.N.C. richiesta, importo e periodo citando la data di ultimazione), art. 18 lettere c), d), e). Dovranno essere rese altresì le seguenti dichiarazioni:

- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della legge 3-1-1978, n. 1
- di non trovarsi in alcuna delle condizioni comportanti l'impossibilità di assunzione degli appalti di cui alla legge n. 648/82 e successive modificazioni;
- di essere in grado di documentare tutto quanto dichiarato.

Le imprese dovranno inoltre allegare alla domanda i documenti prescritti dalla legge n. 584/77, art. 17 lettera e) e b), nonché il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, in data non anteriore ad un anno, o all'Albo Corrispondente dello Stato di residenza per le imprese appartenenti a Paesi della Cee (in mancanza vale quanto prescritto dall'art. 13, legge 584/77).

I suddetti documenti e dichiarazioni, in caso di raggruppamento, dovranno essere riferiti a ciascuna impresa partecipante.

L'ASSESSORE DELEGATO Angelo Facciolo

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 18 EMPOLI

Ai sensi e per gli effetti della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (parte sanitaria più parte sociale): (in migliaia di lire).

ENTRATE			SPESE		
denominazione	Previsione di competenza bilancio 1989	Accertamenti da conto consuntivo 1987	denominazione	Previsione di competenza bilancio 1989	Impegni da conto consuntivo 1987
Trasferimenti correnti	81.677.396	66.947.183	Spese correnti	83.403.161	74.537.682
Entrate varie	1.725.765	1.821.662			
Totale entrate correnti	83.403.161	68.768.845			
Trasferimenti in conto capitale	2.297.225	1.989.975	Spese in conto capitale	2.297.225	1.989.975
Assunzione di prestiti	—	—	Rimborso prestiti	—	—
Partite di giro	35.550.000	19.897.556	Partite di giro	35.550.000	19.897.556
Totale	121.250.386	90.656.376	Totale	121.250.386	96.425.213
Disavanzo di competenza	—	5.768.837	Avanzo di competenza	—	—
Totale generale	121.250.386	96.425.213	Totale generale	121.250.386	96.425.213

IL PRESIDENTE
Marco Capecchi